

L'ANALISI Gli industriali si appellano al governo: «Intervenga con la Finanziaria»

Soffrono automotive e edilizia «Ora il rischio è la recessione»

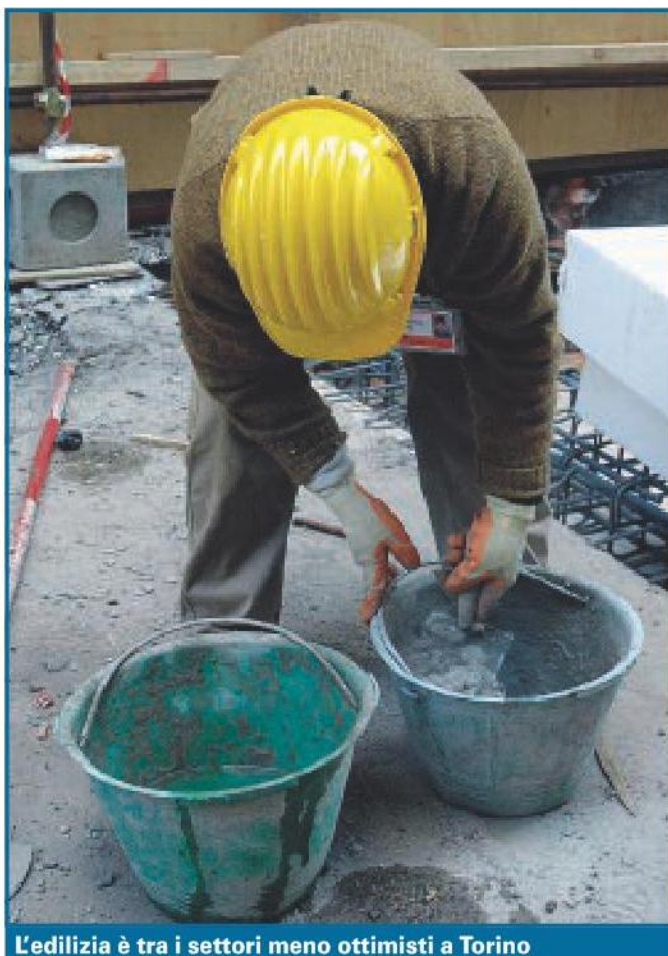
→ Il clima è di «sfiducia», le previsioni «pessimiste», gli ordini, l'export e la produzione continuano a segnare valori in calo. Sebbene Confindustria confermi una «fase di stagnazione e incertezza» per l'economia del Piemonte, non si può ancora parlare di recessione, ma di certo il quadro tracciato dall'ultima congiunturale è a tinte fosche, la crisi dietro l'angolo. Specie a Torino, dove la «forbice» tra pessimisti e ottimisti si allarga senza soluzione di continuità e evidenzia «un deciso peggioramento delle aspettative», con un saldo che passa da -0,9% a -8,1% da giugno a oggi. L'indagine trimestrale degli industriali conferma come «sfavorevoli» le attese del comparto manifatturiero, «con indicatori appena al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e contrazione delle attività», segnalando

prestazioni e previsioni migliori nel terziario, per cui gli indicatori sono allineati a quelli della primavera e dell'estate passata. A esorcizzare l'immediata recessione del manifatturiero è il tasso di utilizzo degli impianti ancora al 75% e un ricorso alla cassa integrazione che, nonostante la crescita (+1%), resta ancora «contenuto», oltre alla stabilità degli investimenti, «programmati da un quarto delle aziende», così come le previsioni sull'occupazione. A soffrire, insomma, sono il tessile, l'automotive, la metallurgia e l'edilizia, con «buone prospettive» per quanto concerne i comparti alimentare, gioielli e giocattoli. Da qui la preoccupazione espressa dal presidente dell'Unione Industriale di Torino, **Dario Gallina**, «per la permanente debolezza della situazione economica, negativamente influen-

zata dai dazi e caratterizzata da una crescita zero, che ora rischia di trasformarsi in recessione» Secondo Gallina «c'è la necessità che il Governo intervenga già con la Finanziaria sulle maggiori urgenze, e con azioni di politica industriale a sostegno dell'export e dei settori più in difficoltà, a partire dall'auto. Il rischio è che la nostra industria e il nostro Paese si stacchino dai principali competitor e partner europei». Gallina evidenzia senza mezzi termini la necessità di «reagire in fretta alla situazione di emergenza» e di

«non restare ingessati da sterili beghe politiche». Non più ottimista il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, per il quale «non si intravedono soluzioni immediate alla fase di stagnazione e incertezza che ha caratterizzato gli ultimi trimestri».

[en.rom.]



L'edilizia è tra i settori meno ottimisti a Torino

